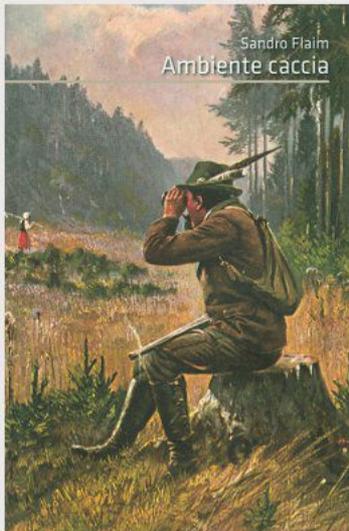


Ecco che Bruno Campagnoli, prolifico e piacevole autore di racconti legati al mondo venatorio, puntualmente ci delizia con un altro suo bellissimo lavoro: un'altra favola per bambini, ma con intento educativo rivolto anche ai grandi, dal titolo "Bambini e cuccioli. La natura insegna". Dice Giusi Guarneri nella prefazione al libretto "Questo racconto parla di amicizia uno dei sentimenti più belli che un essere umano possa provare. Un amico è quello che gioca con te, condivide le tue passioni ti scherza e ti incoraggia ti porge una mano quando sei in difficoltà. A volte però i preconcetti, l'ignoranza e la

maleducazione fanno sì che alcune amicizie vengano osteggiate, criticate e disapprovate, magari solo perché non si appartiene alla stessa comunità e non si hanno le stesse abitudini. Ecco, questo a volte fa l'uomo, ma la natura, che vive solo di istinto, ci insegna che è possibile che due animali che appartengono a specie diverse possano diventare amici e condividere tanti bei momenti insieme a dispetto di tutto". Questo ci insegna questa favola, ad essere amici e a condividere l'altrui presenza al di là delle diversità.

Il libretto è promosso dal Comprensorio Alpino VCO1 con la collaborazione di UNCZA.



"Ambiente caccia" di Sandro Flaim, edito da UNCZA, raccoglie una serie di scritti dell'autore, parte inediti e altri già apparsi su caccia Alpina o su altre riviste venatorie, opportunamente rivisti e riaggiornati. "Ambiente caccia", dice Rina Ricci Vigna nelle sue riflessioni finali in calce al libro, è una sorta di Bibbia laica, un libro di riflessioni da tenere accanto ed aprire di frequente perché utile. Gradevole e rasserenante con la sua fiducia nell'uomo venante e non. Una serie di considerazioni, pensieri e talvolta di racconti per cercare di meglio conoscere il mondo attuale dei cacciatori alpini e le sue prospettive future. Dice l'autore "il mondo dei cacciatori sta invecchiando ad un ritmo non sostenibile,

scarseggiano le nuove leve, anche nei territori montani più tradizionalisti. Purtroppo anche lì, dove usi e costumi della vita montanara sono conservati dalle popolazioni, tutelati e proposti con ardore significativo dalle Istituzioni locali, condivisi e non di rado vissuti, anche da chi è proprio di una cultura urbana, ciò non avviene per il settore della caccia. Dobbiamo riprendere il cammino percorso in secoli di storia a fianco delle nostre Comunità, da quando cacciavamo per il sostentamento della tribù, fino ad oggi che possiamo offrire un impegno gratuito per la gestione della fauna selvatica, patrimonio di tutti i cittadini. Vi è urgente bisogno che il mondo venatorio recuperi i valori immateriali che lo hanno contraddistinto nei secoli".



"La montagna mi ha visto nascere, mi ha nutrito, insegnato, curato. Così sono diventato il signore delle cenge rocciose, la sentinella dei valichi secondari e l'esperto delle morene nascoste: ho regnato su quel reame di sassi non perché era mio – ma perché gli appartenevo. La montagna mi ha concesso di starle insieme e io sono diventato il suo custode rispettoso, un pastore di stambecchi in tutte le stagioni". Così si descrive Louis Oreiller nel libro "Il pastore di stambecchi. Storia di una vita fuori traccia", che scritto assieme a Irene Borgna, dottorato di ricerca in Atropologia alpina e

recentemente dato alle stampe per i tipi della "Adriano Salani Editore" con la collaborazione del Club Alpino Italiano. Louis Oreiller è nato a Rhêmes Notre Dame, in Val d'Aosta, 84 anni fa e lì e sempre vissuto. Da ragazzo, armato dalla fame, è cacciatore, contrabbandiere, manovale. Quando diventa guardiaparco e poi guardiacaccia, cambia sguardo e di diventa il signore delle cenge. Quello di Oreiller è un mondo ormai perduto, travolto da una modernità senza pazienza, eppure nei suoi occhi, nelle sue mani nodose, tutto ha ancora memoria e lui ha memoria di tutto.